

PERSONAGGI Le vite parallele di Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli in un documentario di Andrea Bettinetti

Il Commenda e l'Incantabiss. E l'editoria diventò industria

Si salutavano a malapena, il Commenda e l'Incantabiss. S'incrociavano a Cortina, uno faceva un cenno del capo a «quello là», l'altro alzava il bastone da passeggio e sussurrava alla figlia Cristina «è passato R». R come Rizzoli, Angelo Rizzoli, ma per tutti era il Commenda, da quando, nel '32, era stato nominato Commendatore del Regno. Quello là, Arnoldo Mondadori, era noto come l'Incantabiss, ossia l'incantatore di serpenti, perché possedeva una capacità di persuasione che a volte risultava straordinaria. Come quando, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, rientrò dalla Svizzera per tornare in azienda. I suoi stabilimenti di Verona erano sotto la gestione del Cnl, che era sul piede di guerra all'idea di ritrovarsi sotto un padrone arricchitosi con le commesse del fascismo. Ma l'Incantabiss convocò tutti e dopo aver parlato poco più di un'ora, vide la riunione concludersi con gli occhi lucidi delle maestranze che gli riconsegnavano l'azienda e quasi lo portarono in trionfo.

Eppure, i due editori che furono protagonisti della trasformazione dell'editoria italiana in industria, avevano molto in comune. Nati nel 1889, orfano il primo, figlio di un ciabattino analfabeta il secondo, iniziarono entrambi come apprendisti tipografi.

Morirono a un anno di distanza, Rizzoli nel 1970, Mondadori nel '71. A raccontare le loro vite parallele è un documentario girato da Andrea Bettinetti (fotografia di Angelo Volponi, produzione di Michele Bongiorno col sostegno dalla fondazione Mondadori e dalla Rcs Mediagroup). Le storie dei questi due uomini di lombarda concretezza e formidabile talento concluderanno domenica il Milano Doc festival. Tra testimonianze e cronaca, *Il Commenda e l'Incantabiss* racconta come Rizzoli e Mondadori fecero di Milano la capitale dell'editoria. Proprio loro, che furono i primi attori dell'eccezionale svecchiamento della produzione culturale italiana nel dopoguerra. Insieme al rock'n'roll, infatti, riviste come *Oggi* e collane come la *Bur*, gli *Oscar*, la *Medusa* e lo *Specchio* cambiarono radicalmente il clima dell'epoca.

Oggi, fondato da Rizzoli, diretto e ideato da Edilio Rusconi, con i suoi brevi articoli e, come si diceva allora, «tante figure» di star, magnati e regnanti svagava i più colti e

avvicinava alla lettura una larga fetta d'Italia semianalfabeta. Secondo lo stesso principio di parlare al grande pubblico, tanto caro a Rizzoli che non dimenticava d'aver soltanto la quinta elementare, nel 1949 nasce la *Bur*, con l'intenzione di portare ai lettori i classici della cultura a un prezzo popolare. Il progetto editoriale era di Luigi Rusca,

che s'era visto rifiutare l'idea da Mondadori. Rizzoli, confermò il suo gran fiuto accettando, sia pure tra molte perplessità. La collana ebbe un successo strepitoso e, fatti i conti, il Commenda irruppe nell'ufficio di Rusca urlandogli: «Lei mi ha imbrogliato. Altro che cultura!

Con questi libri si fanno un sacco di soldi». Anche se era già l'editore leader dei periodici, pronto a lanciarsi nel cinema raccogliendo l'Oscar con *Otto e mezzo*, Rizzoli non si vergognava certo della sua rustichezza, a differenza di Mondadori che si era costruito con cura un'immagine alto borghese.

Immagine che non gli impedì di dar vita

nel 1965 a una rivoluzione, quella degli Oscar. Per la prima volta i libri, in formato tascabile, entravano in edicola. Ogni settimana un nuovo titolo, e fu un vero boom per quello che ormai era il re dell'editoria, l'inventore della celebrata *Medusa*. Fin dal primo anno, il 1933, la *Medusa*, con le sue inconfondibili copertine profilate di verde, era diventata un punto di riferimento quasi fisico per il magro popolo dei lettori italiani. Compravano un titolo dopo l'altro come fosse una raccolta. Nel dopoguerra, la collana si arricchì dei più importanti autori stranieri, che con lungimiranza l'Incantabiss aveva messo sotto contratto durante il periodo da sfollato in Svizzera. Nella villa Mondadori a Meina passavano i più importanti scrittori dell'epoca, compresi un paio di Nobel: Hemingway, che era stato pubblicato anche a puntate su *Epoca*, e Montale, che figurava nel catalogo dello *Specchio* in anni in cui — si stupiva Ungaretti — i libri di poesia stampati da Arnoldo Mondadori si vendevano come il pane.

Cinzia Fiori

● Il documentario: «Il Commenda e l'Incantabiss» verrà proiettato domenica 30 settembre alle 21 al Teatro dal Verme di Milano, in via San Giovanni sul Muro 2



Gli editori Arnoldo Mondadori e Angelo Rizzoli (archivio Corsera)